

# FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 7 dicembre 2014



indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli  
Ferentino  
Via dei Monti Lepini, 73  
03100 Frosinone  
tel. 0775.290973  
fax 0775.202316  
e-mail: [avvenire@diocesifrosinone.com](mailto:avvenire@diocesifrosinone.com)  
sito internet: [www.diocesifrosinone.com](http://www.diocesifrosinone.com)  
Facebook:  
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

pagina diocesana

## Per contattare la redazione

Per inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, inviare articoli e fotografie all'indirizzo [avvenire@diocesifrosinone.com](mailto:avvenire@diocesifrosinone.com) entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberto Ceccarelli o Francesco Santoro allo 0775290852)

## riflessione. Non rimanere indifferenti a miseria, guerra, alla violenza delle nostre città, abbandono degli anziani, anonimato della gente bisognosa

# Non si è cristiani senza conversione



Il prof. Alvitì ha moderato e il Vescovo durante l'incontro

«Una Chiesa in uscita», questo il monito del vescovo all'incontro d'Avvento per operatori pastorali

DI AMBROGIO SPREAFICO \*

«Cari amici, siamo in un mondo dove il male colpisce in maniera violenza. La violenza è diventata quasi parte della vita di ogni giorno, vicino e lontano da noi. La violenza del terrorismo, l'Isis, delle guerre, dei massacri di gente innocente come quegli studenti uccisi in Messico, sequestrati e uccisi e bruciati. C'è anche una

violenza dei pensieri, dei giudizi, delle parole, di una ricchezza che depreda e schiaccia i poveri. C'è una violenza nascosta nelle famiglie, che non emerge, una violenza sulle donne, sui bambini. Di fronte alla violenza è facile chiudersi nei propri

problemi, nel senso di inadeguatezza, in un modo di ragionare tutto ripiegato su se stessi, fossero le nostre istituzioni o

strutture, senza un sogno e una visione. La crisi economica poi aggrava questo senso di impotenza e di frustrazione, che aumenta la paura e la rabbia (...). In questo tempo di avvento la Parola di Dio ci aiuta a uscire da questa logica pessimista che imprigiona anche donne e uomini di fede in una visione scontata e depressa della realtà.

Lo abbiamo ascoltato oggi nel Vangelo, in cui Gesù per ben tre volte dice: «Vegliate!». È tempo di vegliare e di convertirsi, cioè di volgersi a Dio e di cambiare modo di pensare e di essere, partendo da se stessi, e non pensando che devono cambiare innanzitutto gli altri. Ma talvolta i cristiani sono convinti di essere svegli e di non aver bisogno di conversione, anche perché ci sembra di fare già molto per la conversione degli altri e di muoverci tra tante iniziative buone e lodevoli.

È la Parola di Dio che sveglia, che libera dalle tenebre, perché essa è «lampada per i miei passi, luce per

il mio cammino». Il problema della violenza è un problema serio anche nella Bibbia. Non si tratta solo della guerra, di cui le pagine del Primo Testamento sono costellate, ma di quelle forme di violenza che si generano nei rapporti interpersonali e che provocano inimicizia, discordia, divisione. Lo abbiamo visto anche recentemente ad esempio a Tor Sapienza a Roma nell'attacco a un palazzo dove erano ospitati degli immigrati architettato ad arte per creare una mentalità di scontro e di intolleranza. Non si può vivere da discepoli di Gesù lasciando che questa logica prevalga, anche perché, come vediamo bene, le conseguenze sono devastanti. Ma soprattutto il cristiano non può dare ragione alla mentalità che accetta passivamente la violenza e l'inimicizia come dei fatti naturali, a cui non si può porre rimedio. In questo senso l'avvento ci avverte. Occorre essere più avvertiti, meno scontenti, meno mediocri, meno tolleranti con se stessi e forse un po' più tolleranti con gli altri.

Insomma, la vita spirituale non può essere una vita mediocre, incrinata su di sé, senza coscienza del mondo in cui viviamo. Non può neppure essere la vita di uomini e donne che coltivano il loro recinto perché sia ben custodito, senza porsi la domanda della conversione. I nostri destini non sono isolati da quello degli altri, come i destini di un popolo sono intrecciati con quelli di un altro. Ognuno vive quotidianamente la tentazione di pensarsi da solo. Viene meno lo spirito di comunità per una logica di individualismo, segnata dalla paura dell'incontro, che purtroppo intacca anche la vita dei cristiani e delle comunità religiose (...). Concludo con le parole di Papa Francesco pronunciate il 22 novembre all'udienza concessa ai partecipanti al Convegno Missionario Nazionale della Chiesa italiana: «Vi incoraggio a intensificare lo spirito missionario e l'entusiasmo della missione e a tenere alto nel vostro impegno nelle Diocesi, negli Istituti missionari, in Comunità, Movimenti e Associazioni lo spirito degli Evangelisti gaudium, senza scoraggiarsi nelle difficoltà, che non mancano mai e - sottolineo una cosa - cominciando dai bambini. Nella catechesi i bambini devono ricevere una catechesi missionaria. Teniamo anche presente che siamo venuti presi dal pessimismo, che rischia di privare dell'annuncio del Vangelo tanti uomini e donne. I tanti missionari martiri della fede e della carità ci indicano che la vittoria è solo nell'amore e in una vita spesa per il Signore e per il prossimo, a partire dai poveri».

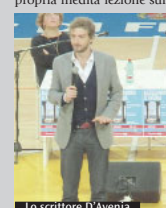
\* vescovo  
Il testo completo è scaricabile dal sito internet [www.diocesifrosinone.com](http://www.diocesifrosinone.com)

mercoledì scorso al palasport di Frosinone

## Come si fa per essere liberi di fronte alla morte

Sapere per quale motivo ci si sveglia la mattina, che equivale poi a dare un nome al proprio sogno. Trovare i maestri che prendano sul serio l'unicità di un giovane. Avere la coscienza che tale unicità è fatta non per affermarsi ma per servire gli altri.

Sono queste le tre impegnative consegne che Alessandro D'Avenia, insegnante e scrittore, ha lasciato alla platea di mille e cinquecento studenti delle scuole superiori di Frosinone e provincia, incontrati mercoledì scorso presso il Palazzetto dello Sport del capoluogo ciociaro per la presentazione del suo ultimo romanzo, «Ciò che inferno non è», appena uscito per Mondadori. Organizzato dalla libreria Ubik, l'incontro con uno degli autori che negli ultimi anni più ha fatto breccia negli interessi dei lettori giovani, non ha in realtà rispettato il canonico schema di puro evento editoriale, trasformandosi piuttosto in una vera e propria inedita lezione sulle domande degli adolescenti, sulla



Lo scrittore D'Avenia

sfiga che è la vita, sui talenti da mettere in campo per rispondere alle attese più profonde del proprio cuore. Il professor D'Avenia ha sfoderato le sue capacità comunicative davanti al folto pubblico giovanile ma anche a tanti insegnanti e, da vero educatore, tra una citazione dal latino e una battuta sul complicato mondo dei ragazzi, è andato senza remore a toccare il «cuore della questione»: quella tensione irresistibile alla pienezza che ogni giovane si porta scritta finanche nella spasmodica cura del corpo, «che cerca in realtà di stare a passo con lo spirito, vera dimensione in cui l'uomo trova se stesso».

Mercoledì l'autore del romanzo «Ciò che inferno non è» su don Pino Puglisi, Massimo D'Avenia, ha parlato della sua ultima fatica a 1500 studenti delle superiori della provincia

e «lasciarsi guardare negli occhi da chi se lo merita», da quei maestri, cioè, il cui sguardo può davvero cambiarci. Come è successo a lui stesso quando, giovane liceale a Palermo, incrociò gli sguardi dell'insegnante di Lettere che amava ciò che insegnava, e del prof di Religione, un tale don Pino Puglisi che sarebbe di lì a poco stato ucciso dalla mafia. «Il primo», ha raccontato D'Avenia, «mi fece scoprire cosa fare nella vita, il secondo, soprattutto dopo il suo assassinio, come avrei dovuto farlo». E proprio alla vicenda di don Puglisi è dedicato «Ciò che inferno non è», ispirato nel titolo ad un racconto de «Le città invisibili» di Calvino: un romanzo che D'Avenia ha rivelato di aver scritto «per capire come si fa ad essere così liberi dinanzi alla morte, come è stato don Pino che sorride al suo assassino». Il messaggio lasciato ai giovani di Frosinone è stato lo stesso che scrisse col sangue il parroco di Brancaccio: «Scuogere in mezzo all'inferno ciò che inferno non è e dargli spazio, farlo crescere». A giudicare dai tanti calorosi applausi dell'uditorio, i mille e cinquecento hanno capito e sottoscritto appieno.

Augusto Cinelli

## presentati i servizi territoriali

## «Basta violenza sulle donne»

Mercoledì mattina la sala «Mons. Marafini» della Curia ha ospitato il seminario «Presentazione dei servizi territoriali dedicati alle donne vittime di violenza».

Vi hanno preso parte le associazioni La Caramella Buona, Ausser del Frusinate, Calcutta Onlus, Risorse donna, Telefono Rosa, SOS Donna e Diaconia Onlus, impegnate nel sostegno alle donne vittime di violenza. Il vescovo ha portato il suo saluto in apertura dei lavori sottolineando l'impegno portato avanti quotidianamente da volontari e operatori Caritas per contrastare ogni forma di violenza verso i più deboli.

Nel corso del seminario è stato anche sottoscritto il protocollo d'intesa «Più sicuri e solidali» tra la Questura di Frosinone e la Cooperativa Sociale «Diaconia» ente gestore della Caritas Diocesana e di un centro antiviolenza per mettere insieme professionalità, sensibilità, esperienza e determinazione per aiutare le donne vittime di violenza.

Una collaborazione che si prefigge come obiettivo quello di rompere un silenzio troppo assordante, dietro il quale si nascondono spesso donne incapaci di reagire, attraverso strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza di genere. L'ostacolo più grande, infatti, è rappresentato dalla difficoltà della vittima di denunciare gli episodi subiti e spesso costrette, in piena solitudine, a convivere con un pesante disagio nell'ambiente domestico o lavorativo.



Il saluto del Vescovo

## presepe. A San Paolo apostolo una tradizione che si rinnova

Si rinnova come ogni anno la tradizione del presepe presso la chiesa San Paolo, quartiere Cavour di Frosinone. Siamo al sesto anno in cui un gruppo di amici, uniti dall'amore e la passione per il presepe, si ritrovano presso i locali della chiesa, a rinnovare il presepe che anno dopo anno viene ampliato per usufruire pienamente dello spazio dato. Il presepe si estende su una superficie di oltre 60 mq, ma la vera novità di quest'anno, è la possibilità per i visitatori di immergersi nell'atmosfera del presepe passando tra i vari paesaggi, che richiamano le case della Palestina dell'epoca. Di fronte al Natale che viene sfruttato solo per fare business o trasformato in festa pagana e gastronomica, il presepe perpetua i valori del cristianesimo, che sono sempre attuali: l'Amore di Dio che si incarna ed entra nella nostra storia trasformando i rapporti nella pace e nella gioia.

Il presepe sarà aperto dal 24/12/2014 al 6/1/2015 nei seguenti orari:

GIORNI FESTIVI: 10-13 e 17-20  
GIORNI FERIALE: 17-20

## Famiglie per un mondo nuovo

Il 28 dicembre  
iniziativa diocesana  
presso la chiesa  
del Sacro Cuore

La «privatizzazione» è una delle sfide che la famiglia oggi deve affrontare. Un individualismo sempre più accentratore rischia ogni giorno di più di confinare genitori e figli tra le mura domestiche, dimenticando che il nucleo familiare è la prima società umana, il luogo dove si trasmette la

fede e i valori fondamentali della convivenza come la fratellanza, la lealtà, l'amore, la verità, il rispetto, la solidarietà tra le generazioni. La famiglia rappresenta l'ambito di formazione integrale dei futuri cittadini del mondo. Come dice Papa Francesco: «L'amore familiare è fecondo non solo perché genera nuove vite, ma perché amplia l'orizzonte dell'esistenza, genera un mondo nuovo, ci fa credere, contro ogni scoraggiamento e disfattismo, che una

convivenza basata sul rispetto e fiducia è possibile». Di fronte a tante sfide che impegnano la famiglia anche nel nostro territorio, la Commissione diocesana per la Pastorale Familiare ha programmato come mezzo di crescita momenti di preghiera: alcuni si svolgeranno a gennaio e febbraio, altri in ottobre e novembre a Frosinone (Sacro Cuore), a Ferentino (Santa Maria Maggiore), a Ceccano (San Giovanni Battista) e altri sono in programma a dicembre con il seguente calendario:

- 14 dicembre a Monte San Giovanni Campano presso Santa Maria della Valle alle ore 18.30.  
- 14 dicembre a Pofi presso San Rocco alle ore 20.  
- 28 dicembre, in occasione della festa della Santa Famiglia, a Frosinone nella chiesa del Sacro Cuore alle 16.30; seguirà la Santa Messa animata dalle stesse famiglie con il rinnovo delle promesse matrimoniali. Le famiglie impegnate nella Pastorale si augurano che la partecipazione, già



numerosa, si ampli grazie all'impegno di tutti a divulgare l'iniziativa in ogni singola parrocchia delle Diocesi: famiglie tutte vi aspettiamo! Commissione Diocesana di Pastorale Familiare  
Per info: [famiglia@diocesifrosinone.com](mailto:famiglia@diocesifrosinone.com)